

Presentazione della scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo). Verso la definizione delle schede degli altri strumenti musicali. Atti del seminario – Cremona 19-20 marzo 2009.

Il ruolo della Conferenza Episcopale Italiana nella catalogazione degli organi

The Italian Bishops Organization role in the organ cataloguing effort

Stefano Russo

Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI
(Conferenza Episcopale Italiana)
unbc@chiesacattolica.it

§ Dal 1998 le Diocesi hanno la possibilità di accedere ai contributi dell'otto per mille destinati al restauro degli organi a canne; anche grazie ad essi si sono potuti eseguire interventi di restauro su 1152 organi storici. È dal 1996, inoltre, che duecentoquindici delle duecentoventicinque Diocesi italiane sono impegnate in una sistematica e capillare attività di inventariazione informatizzata del patrimonio ecclesiastico mobile, che ha già prodotto circa tre milioni di schede e altrettante immagini correlate; circa cinquemila organi rilevati sul territorio sono stati brevemente descritti ricorrendo all'uso del sintetico tracciato OA (Oggetto d'Arte).

Il restauro degli organi a canne diventa anche l'occasione propizia per compilare la scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo).

§ Starting from 1998, contributions to the dioceses in the amount of 0.8% have been budgeted for the restoration of pipe organs. These contributions have made it possible to initiate restoration projects for 1152 organs located in Italian dioceses churches. Also, 215 of the 225 Italian dioceses have been actively involved since 1996 in a systematic, detailed effort to produce a computerized inventory of church assets, other than real estate. This effort has already produced three million datasheets and an equivalent number of related pictures. About 5000 organs have been surveyed and briefly described in the OA (Object of Art) datasheet format.

The utilization of the SMO (Musical Instruments – Organ) datasheet will be recommended to the dioceses for pipe organ restoration cases.

COME già noto a molti, 215 diocesi italiane su 225 sono impegnate, fin dal 1996, in una sistematica e capillare attività di inventariazione informatizzata del patrimonio ecclesiastico mobile; questa attività ha già prodotto circa tre milioni di schede e altrettante immagini correlate.

La partecipazione dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici a questo convegno si colloca all'interno di questo ampio progetto e ha il fine di raccogliere le più aggiornate esperienze di settore e le relative indicazioni catalografiche.

La massiccia presenza di strumenti musicali nelle chiese, in particolare di organi, richiede la nostra attenzione. Infatti il legame fra gli organi a canne e la liturgia cattolica – indagato nel convegno tenutosi a Roma lo scorso 20 novembre, durante il quale la dottoressa Sandra Vasco illustrò la novità del tracciato della scheda per gli organi – tale legame dunque costituisce un aspetto qualificante del patrimonio ed è oggetto di interessato approfondimento da parte dell'Ufficio.

Dal 1998 sono previsti, per le diocesi, contributi dell'otto per mille destinati al restauro degli organi a canne. Ad oggi è stato possibile, quindi, eseguire interventi di restauro su 1152 organi presenti nelle chiese delle diocesi italiane.

In questo momento le diocesi non dispongono di un apposito tracciato per la catalogazione degli strumenti musicali all'interno del progetto di inventariazione del patrimonio ecclesiastico e i circa 5000 organi rilevati sul territorio sono brevemente descritti ricorrendo all'uso del sintetico tracciato OA. Motivi di urgenza conservativa, infatti, hanno richiesto di procedere a ritmo sostenuto nella realizzazione del censimento dei beni mobili. Tuttavia nei casi in cui le Diocesi si accingono a restaurare un organo a canne, è auspicabile che, insieme alla documentazione necessaria per avviare la pratica, compilino anche la scheda SMO (Strumenti Musicali – Organo).

Siamo quindi presenti in questa sede come attenti osservatori per poter raccogliere ed eventualmente mettere a frutto le esperienze già acquisite.

Stefano Russo sacerdote diocesano incardinato presso la Diocesi di Ascoli Piceno, dal 2005 è direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana.